



---

## PROGETTO “Province & Comuni - Le Province e il sistema dei servizi a supporto dei Comuni”

### Costruire la nuova Provincia Dalle riforme necessarie ai modelli da condividere

Mercoledì 11 maggio 2022  
Hotel Quirinale  
Via Nazionale, 1 ROMA

#### INTERVENTO DEL VICE PRESIDENTE VICARIO

**Stefano Marcon**

Presidente della Provincia di Treviso e di UPI Veneto

Il Presidente De Pascale ha già illustrato tutte le questioni attuali ed urgenti che devono essere poste al più presto nel dibattito politico e parlamentare.

Ha ricordato il lungo percorso di confronto avviato presso il Ministero dell’Interno con i tavoli tecnici coordinati prima dal sottosegretario Candiani, poi dal sottosegretario Variati ed oggi dal sottosegretario Scalfarotto.

Si sono susseguiti gli interventi pubblici del Ministro dell’Interno e del Sottosegretario che annunciavano come imminente l’esame del disegno di legge delega per la revisione del TUEL e per la riforma di alcune parti della Legge Delrio da parte del Consiglio dei Ministri, ma, a distanza di mesi, l’iter risulta ancora bloccato.

I tempi sono ormai maturi e occorre che si realizzi, in tempi rapidi, il superamento delle maggiori criticità della Legge 56/2014, su cui si è già raggiunta un’intesa tecnica e che sono confluiti nello schema di disegno di legge delega per la revisione del TUEL, con



norme di immediata applicazione alle Province e alle Città Metropolitane, come anticipate dal Governo ormai da mesi.

In particolare, con riferimento alle Province, la loro confermata permanenza come istituzioni costitutive della Repubblica garantite dalla Costituzione, impone di riconoscere finalmente all'Ente Provincia il ruolo proprio, quale ente a fini generali, esponenziale di una comunità territoriale intermedia tra Comuni e Regione, dotandolo delle funzioni di governo in piena e coerente attuazione degli articoli 114, 117 e 118 della Costituzione.

Sull'elezione degli organi, pur ribadendo la naturale preferenza per un ritorno all'elezione diretta quale massima garanzia di rappresentanza democratica, tuttavia, anche con l'elezione di secondo grado occorre ed è urgente applicare quei correttivi già individuati nello schema di disegno di legge.

Bene la soluzione di allineare la durata di mandato dei Presidenti e dei Consigli Provinciali in cinque anni per evitare continui ricambi e disomogeneità negli organi di Governo.

Proprio per tale obiettivo però, andrebbe considerata con molta attenzione la soluzione che mantenga le attuali norme sull'elettorato passivo, chiamando i Sindaci a svolgere il ruolo di Presidente e gli amministratori locali quello di Consigliere; ma, una volta stabilita la durata del mandato e la correlazione tra Presidente e lista, con le correlate garanzie di maggioranza e minoranza consiliare o la possibilità di sfiducia secondo le norme del TUEL, occorre garantire continuità amministrativa assicurando la permanenza nella carica anche in caso di cessazione, in corso di mandato, della carica di amministratore comunale.

Solo così si può dare quella necessaria stabilità negli organi di governo delle Province, oggi fortemente compromessa e limitata dalle vigenti disposizioni della Legge 56/2014.



In caso contrario, l'auspicata previsione della durata del mandato in cinque anni sarebbe velleitaria ed illusoria, in quanto sarebbe pressoché impossibile, o comunque raro, riuscire ad assicurare la conclusione naturale del mandato, posto che, comunque, l'elezione del Presidente e del Consiglio provinciale avverrebbe dopo le elezioni comunali, con una durata residua – fatta salva l'ipotesi di rielezione ove possibile – certamente inferiore.

L'esperienza maturata dal 2014 ad oggi, soprattutto per i Consigli Provinciali, malgrado la durata limitata a due anni, ha messo in luce tutte le criticità con molti casi addirittura caratterizzati dall'impossibilità di procedere alle surroghe a seguito delle cessazioni per decadenza dalla carica di amministratore comunale.

Su questi aspetti, credo, sia possibile trovare un'ampia condivisione, mantenendo il principio dell'elezione di secondo grado e della necessaria correlazione tra la carica di Sindaco e quella di Presidente all'atto dell'elezione, ma assicurando la continuità del mandato.

Peraltro la previsione di riportare finalmente le Province all'interno della disciplina del TUEL, consente di ripristinare il rapporto tra Consiglio e Presidente, anche in tema di controlli e di possibile scioglimento anticipato ove ne ricorrano le condizioni.

\*\*\*\*\*

Altro aspetto di particolare rilevanza riguarda il rapporto con le Regioni e il riassetto delle funzioni cosiddette non fondamentali, con il superamento degli effetti della Legge Delrio.

Occorre prevedere un riordino delle competenze da allocare sul territorio che, in relazione alle peculiarità ed alle caratteristiche dei contesti geografici, individui il livello ottimale di esercizio delle competenze oltre a fare chiarezza sulla gestione del personale addetto tali funzioni e ai correlati finanziamenti regionali.



Va aperto un confronto con le Regioni, anche con la regia del Ministero degli Affari regionali, affinché si dia attuazione al principio di sussidiarietà nell'esercizio delle funzioni amministrative, facendo chiarezza e certezza di risorse finanziarie e personale.

Restano particolarmente critiche le attuali disposizioni in materia di Polizia Provinciale, soprattutto nel controllo ambientale e ittico-venatorio, la gestione di funzioni come la caccia, la pesca, la gestione della fauna, la protezione civile, la difesa del suolo, storicamente svolte dalle Province ed oggi in una situazione di incertezza normativa, con ricadute negative sulla gestione e sul controllo del territorio.

\*\*\*\*\*

In questi anni di difficoltà il comparto delle Province ha dimostrato, con risultati tangibili, il ruolo fondamentale dei nostri Enti nell'assetto istituzione del nostro paese.

L'attivazione di servizi come la Stazione Unica Appaltante o il tema dell'innovazione digitale o degli "Uffici Europa" ha consolidato ruolo e capacità delle Province di essere aggregatori ed erogatori di servizi di qualità, per il territorio e per i Comuni, soprattutto per quelli di minori dimensioni e quindi meno strutturati.

Questo ruolo può essere consolidato solo se strettamente correlato – lo ribadisco – al recupero della dignità istituzionale della Provincia come ente autonomo, titolare di funzioni proprie.

Siamo in grado di svolgere funzioni specialistiche di alto profilo grazie innanzitutto all'impegno e alla professionalità dei nostri dipendenti e di quanti, malgrado l'incertezza, hanno accettato di restare al proprio posto e non trasferirsi in altri Enti più "sicuri".

Possiamo farlo grazie finalmente all'emanazione del decreto che consente di superare il rigido turn over e ci consente, seppure con



nuove criticità dovute alla sostenibilità finanziaria e alle difficoltà nella gestione delle risorse correnti di cui ha parlato il Presidente De Pascale, di pianificare il ridisegno delle nostre dotazioni puntando sulle alte professionalità.

Per questo dobbiamo predisporre piani di riassetto organizzativo dei nostri Enti che definiscano con chiarezza il ruolo e la missione delle Province, favorendo il potenziamento delle strutture con figure qualificate e specialistiche guardando agli investimenti, alla capacità di progettazione e di realizzazione delle opere, all'espletamento delle procedure di gara, all'attitudine all'innovazione digitale e ad intercettare le opportunità di finanziamento in ambito nazionale e comunitario, anche oltre l'attuazione del PNRR.

Abbiamo dimostrato che il ruolo delle Città Metropolitane e delle Province è strategico sotto due aspetti principali:

- a) La capacità di avviare in tempi rapidi gli investimenti nelle materie di propria competenza
- b) L'assistenza ai Comuni, soprattutto quelli di minore dimensione.

Abbiamo dimostrato la nostra capacità progettuale e di intervento allorché siamo stati messi nelle condizioni di agire.

La partecipazione diretta ai bandi, senza le intermediazioni della programmazione regionale, sull'edilizia scolastica, ha dimostrato la capacità delle Province e delle Città Metropolitane di presentare ed avviare progetti di intervento per due miliardi di Euro in breve tempo.

Lo stesso per gli interventi di manutenzione della viabilità provinciale, dei ponti e dei viadotti.

Siamo riusciti a realizzare importanti interventi in tema di efficientamento energetico degli edifici scolastici o in tema di



miglioramento della qualità ambientale, spesso a sostegno di iniziative e di progettualità dei Comuni.

In questo contesto è centrale il ruolo della Provincia come Stazione Unica Appaltante.

Dobbiamo cogliere l'opportunità offerta dalla revisione in corso del Codice dei Contratti e dall'emanazione delle Linee Guida ANAC che pongono l'obiettivo di riduzione del numero delle stazioni appaltanti sul territorio.

Molte nostre realtà da tempo hanno attivato il servizio per i Comuni e altri Enti e sono diventati punti di riferimento ben oltre l'obbligo normativo. Dobbiamo rafforzare questa capacità di aggregazione.

La situazione determinata dalla pandemia e dal conflitto in corso rischia di mettere in crisi il sistema; importanti le prime risposte del Governo. Serve fare di più per dare soluzione certa alle criticità che derivano dall'incremento significativo dei prezzi dei materiali da costruzione e della carenza di mano d'opera che rischia di pregiudicare l'attuazione degli investimenti pubblici, con gravi conseguenze anche nei cantieri già avviati, con le ripetute richieste di revisione prezzi o di riserve negli stati di avanzamento lavori nonché dai costi dell'energia.

Anche in questo scenario, il ruolo delle Province è centrale. Mi permetto di ricordare l'iniziativa assunta come UPI Veneto che ha riunito insieme tutte le Istituzioni – Regione, Città Metropolitana, Province, ANCI, UNCEM – e tutte le categorie produttive e le organizzazioni sindacali che hanno condiviso un documento di analisi e di proposte al Governo e soprattutto riconosciuto il ruolo delle Province come riferimento territoriale ben oltre le competenze ad oggi attribuite.



*Agenzia per la  
Coesione Territoriale*



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
Dipartimento della  
Funzione Pubblica



---

Siamo abituati alle sfide, anche quelle che appaiono impossibili;  
le abbiamo vissute soprattutto nel periodo dal 2014 al 2017.

Sono se facciamo squadra, possiamo affrontare ogni difficoltà.

Vi ringrazio per l'attenzione.